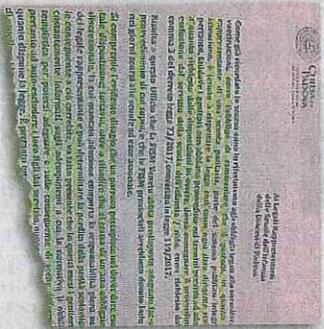


12/03/2019

# La Diocesi ai parroci: «Suspendete gli irregolari»

## Lettera del responsabile Scuola: «La colpa non è vostra, ma dei genitori che violano la legge»

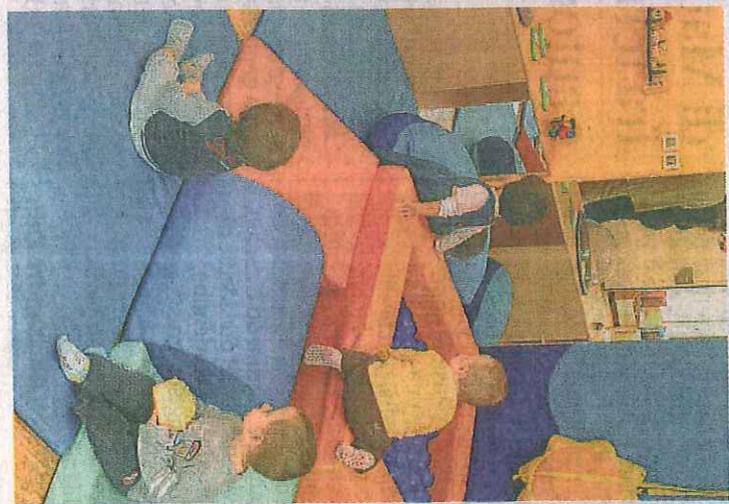


avverte i parroci che non si può attribuire loro la responsabilità di tale provvedimento, ma ai genitori inadempianti. E poi il mancato rispetto della legge può far perdere la convenzione della scuola con il sistema pubblico. «Si comprende l'evidente disagio che un parroco percepisce nel dover dare esecuzione a tale disposizione — recita la comunicazione interna — tuttavia, oltre a ribadire che si tratta di un atto obbligatorio e non discrezionale la cui mancata adozione comporta la responsabilità piena su più fronti del legale rappresen-

tante e può determinare la perdita della parità scolastica con tutte le conseguenze a ciò correlate, va fatto presente che in questi mesi i genitori sono stati costantemente informati sugli adempimenti a cui la normativa li obbligava, sulla tempestiva per potersi adeguare e sulle conseguenze di scelte difformi».

Quindi il passaggio chiave: «Sono loro pertanto ad auto-escludere i figli dal servizio, opponendosi per ragioni personali a quanto dispone la legge. E' pertanto totalmente scorretto attribuire ai parroci la volontà di espellere i bambini, senza tenere conto dei loro diritti».

Il direttore della Pastorale della Scuola chiarisce un altro punto ancora non ben chiaro a tutte le famiglie: i piccoli iscritti al Nido e alla materna non in regola con i dieci vacci-



ni obbligatori vengono solo sospesi, ma restano iscritti. E possono tornare in classe se si immunizzano. «Non si tratta di un provvedimento di espulsione — sottolinea don Celi nella lettera — ma di sospensione dal servizio. Il minore infatti rimane iscritto e potrà essere ammesso nuovamente alla frequenza successivamente alla presentazione della documentazione richiesta e a seguito della valutazione di idoneità della stessa».

Infine il saluto e la riconoscenza: «A tutti i parroci che con impegno e dedizione si prodigano a gestire le scuole dell'infanzia e danno esempio di educazione alla legalità e di rispetto del principio di laicità, esprimo vicinanza e piena solidarietà. Ringrazio infine la Fism (Federazione italiana scuole materne parificate, ndr) del Veneto e le Fism provinciali per il costante servizio di informazione e di supporto».

La lettera La comunicazione inviata dalla Diocesi di Padova ai parroci a capo degli asili

**PADOVA** I più ligi alla legge Lorenzin sembrano essere i dirigenti delle scuole comunali e allora la Chiesa interviene per «catechizzare» i parroci alla guida degli asili cattolici. Don Lorenzo Celi, direttore della Pastorale dell'Educazione e della Scuola per la Diocesi di Padova, il 9 marzo ha scritto una lettera a tutti gli interessati, con questo incipit: «Corre l'obbligo di rammentare che il parroco, in quanto legale rappresentante di una scuola paritaria, è tenuto a rispettare la legge, così come ogni altro dirigente scolastico. Pertanto, laddove i genitori non abbiano provveduto nei termini previsti ad adempiere a quanto richiesto dalle disposizioni in essere, dovrà consegnare il provvedimento di esclusione dalla scuola di infanzia o Nido».

E va oltre don Celi, quando